



## CINA



<b>Superficie</b>	9.671.018 km <sup>2</sup>
<b>Popolazione</b>	1.35 mld
<b>PIL</b>	6.958 mld €
<b>Variazione % PIL (2012-2013)</b>	7,7 %
<b>Debito pubblico (%PIL)</b>	22,4 %
<b>Tasso di disoccupazione</b>	4,1%
<b>Tasso di povertà</b>	15%
<b>Forma di Stato</b>	Repubblica popolare
<b>Moneta</b>	Yuan cinese
<b>Religione</b>	Religione tradizionale cinese e Taoismo (69.5%), Buddismo (13,8%), Atei (12.1%) e altre religioni (4,7%)
<b>Lingue ufficiali</b>	Cinese mandarino

**CONTESTO POLITICO**

È il Paese più popoloso del mondo, con una popolazione di oltre 1.35 miliardi. La RPC è uno Stato a partito unico governato dal Partito Comunista, con la sua sede del governo nella capitale Pechino. Essa esercita giurisdizione su 22 province, cinque regioni autonome, quattro municipalità direttamente controllate (Pechino, Tianjin, Shanghai e Chongqing), e due per lo più autonome regioni amministrative speciali (Hong Kong e Macao). La RPC considera anche Taiwan - che è controllata dalla Repubblica di Cina (RDC), un'entità politica separata - come la sua 23esima provincia.

Coprendo poco più di 9.7 milioni di chilometri quadrati, la Cina è il secondo Paese più grande per superficie del mondo, e il terzo più grande per superficie totale, a seconda della definizione di superficie totale.

La stabilità politica è garantita dalla centralità del Partito comunista cinese (CCP). Il 18° congresso tenutosi nel 2012 ha nominato i nuovi vertici di partito nonché i vertici del governo: Xi Jinping è il nuovo segretario di partito e presidente della Repubblica e Li Keqiang il nuovo premier. Le relazioni con il Giappone si sono deteriorate nell'ultimo anno, in relazione alle dispute territoriali nel mar cinese orientale. Permangono alcune tensioni con USA e UE dovute alle politiche commerciali della Cina, accusata di applicare politiche di dumping e di fornire sussidi statali illegali alle imprese di alcuni settori del comparto manifatturiero.

**CONTESTO ECONOMICO**

Dalla nascita della Repubblica Popolare, nel 1949, il governo socialista ha portato avanti un modello di economia pianificata in stile sovietico. L'agricoltura è stata collettivizzata e la pianificazione centrale è avvenuta attraverso la definizione di piani quinquennali; inoltre, la Costituzione cinese fino al 2004 non riconosceva la proprietà privata.

Il forte sviluppo economico cinese è basato in larga parte sulla grande quantità di manodopera reperibile a basso costo, che ha attirato la delocalizzazione produttiva di molte imprese occidentali e giapponesi. La delocalizzazione è incoraggiata anche da un crescente livello delle infrastrutture e dei trasporti e da una politica governativa favorevole. La borsa di Shanghai è la quinta a livello mondiale per capitalizzazione complessiva.

Nel corso del 2012 anche la Cina ha subito gli effetti della crisi, andando incontro ad un inasprimento fiscale, rallentamento della crescita e diminuzione generale della domanda estera. Dopo una crescita economica del 9,2% registrata nel 2011, l'andamento del PIL durante il 2012 è progressivamente diminuito, attestandosi intorno al 7,7%. Tale rallentamento ha influito in termini di minore export e di minori IDE nel Paese. Da segnare l'aumento dell'interscambio commerciale interregionale con i Paesi del continente asiatico.

Dall'inizio del 2010, con l'obiettivo di contenere le bolle inflazionistiche e immobiliari, il governo cinese ha attuato una rigida politica monetaria. Da segnalare una contrazione degli investimenti in molti settori, come i materiali edili, l'arredamento e gli elettrodomestici, causando un calo, su base annua del 5%.

Secondo i dati pubblicati ad inizio 2013 dall'Ufficio Nazionale di Statistica Cinese, l'Indice dei Prezzi al Consumo (CPI) ha registrato una crescita del 2,6% rispetto al 2011, principalmente dovuto alla rapida crescita dei prezzi degli alimenti, in particolare degli ortaggi.

Il Consiglio di Stato ha presentato un piano in 35 punti che si prefigge di portare fuori dalla povertà circa 80 milioni di persone entro il 2015. A tal fine si è impegnato ad aumentare del 40% il salario minimo, ad incrementare la spesa pubblica per l'istruzione e gli alloggi popolari.

La municipalità di Shanghai ha ridotto la lista dei settori inibiti agli IDE esteri. La modifica riduce da 190 a 139 il numero di settori in cui è vietata la presenza straniera nella Free Trade Zone (FTZ). La riduzione dei limiti permetterà la penetrazione di capitali esteri in settori quali quello bancario, immobiliare e della salute.

### **CONTESTO FINANZIARIO**

I mercati finanziari non sono ancora sviluppati e il settore bancario assume un ruolo rilevante nell'intermediazione finanziaria. Le grandi banche pubbliche detengono il 60% del totale dell'attivo del settore, che non segue ancora criteri di mercato nella concessione dei crediti.

Un lento e graduale processo di internazionalizzazione della valuta locale da parte delle autorità cinesi sta portando ad una maggiore liberalizzazione del settore finanziario cinese.

### **SETTORI ECONOMICI STRATEGICI**

Le autorità vogliono puntare su produzioni ad elevato valore aggiunto, più attente ai contenuti tecnologici e a minore impatto ambientale. In questo contesto la meccanica strumentale italiana può giocare un ruolo rilevante e i prodotti del *made in Italy* potranno avere ampi margini di crescita nel caso in cui il governo riesca a cambiare il modello di sviluppo cinese, puntando di più sui consumi domestici e rendendo l'economia meno dipendente dalle esportazioni.

### **INTERSCAMBIO ITALIA- CINA**

La Cina con l'Italia ha un interscambio annuo di circa 33 miliardi di Euro (*fonte InfoMercatiEsteri*). Dal punto di vista settoriale gli investimenti italiani sono abbastanza diversificati. In particolare, i settori di interesse sono: apparecchiature elettriche, apparecchi meccanici ed autoveicoli.

Si segnala la presenza di diverse imprese italiane nel settore della componentistica auto e dei veicoli commerciali. Per quanto riguarda, invece, il settore agroalimentare e bevande, nel complesso l'Italia risulta essere uno dei più importanti fornitori di cioccolato e pasta, olio d'oliva, acque minerali e vini frizzanti.

Complessivamente gli scambi commerciali sono diminuiti di circa il 3% nel 2013 dopo un calo di circa il 14% nel 2012. In particolare, continuano a diminuire le importazioni italiane (-7,5%), mentre è in ripresa l'export (+9,5%). Le imprese italiane stabilitesi in Cina, attraverso le varie modalità di presenza, sono circa 2.000.

Punto importante dell'interscambio Italia-Cina è costituito dai flussi d'investimento. Gli stock di IDE italiani in Cina superano i 12/13 miliardi di euro, mentre quelli cinesi in Italia si muovono intorno a uno/due miliardi di euro.

Nel giugno 2014 il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il Ministro dello Sviluppo Economico Guidi ed il Ministro del Commercio cinese Gao hanno firmato un cruciale accordo sui settori prioritari di collaborazione. Questi settori sono: le tecnologie verdi, l'agroalimentare, l'urbanizzazione sostenibile, i servizi sanitari e l'aerospaziale.

Nello stesso periodo è stato inaugurato l'istituzione del Business Forum Italia/Cina che rappresenta una piattaforma di interazione innovativa allo scopo di creare una partnership economica e industriale.

### **RATING (Rischio finanziario del Paese)**

AA- (Alta capacità di ripagare il debito)

Fonte: S&P's

### **INFRASTRUTTURE PAESE**

Le infrastrutture sono sviluppate soprattutto nelle regioni costiere, mentre le aree rurali interne necessitano ancora di investimenti. Infatti, la rete stradale cinese si estende per una lunghezza complessiva di 1,87 milioni di km, concentrati maggiormente lungo la zona costiera, di cui 34.300 km sono costituiti da strade a scorrimento veloce.

A partire dagli anni novanta i collegamenti stradali sono notevolmente aumentati grazie alla costruzione di una rete autostradale che collega l'intera nazione, conosciuta come *National Trunk Highway System* (NTHS).

La rete ferroviaria operativa ha raggiunto 73.100 km di cui 23.700 km di ferrovie a più binari e 18.500 km di ferrovie elettriche. La Cina possiede la più vasta rete ferroviaria ad alta velocità, con oltre 7.050 km complessivi di tratte.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo, cruciale per esportare la produzione manifatturiera cinese sui mercati mondiali, nei maggiori porti è stato recentemente migliorato il sistema di movimentazione dei container. I maggiori porti sono Hong Kong, Shanghai, Shenzhen, Tsingtao, Tientsin, Canton, Xiamen, Ningbo, Dalian. Anche il sistema aeroportuale è fortemente sviluppato, si pensi che ci sono 467 aeroporti attivi in Cina.

### **EMERGENZA PAESE**

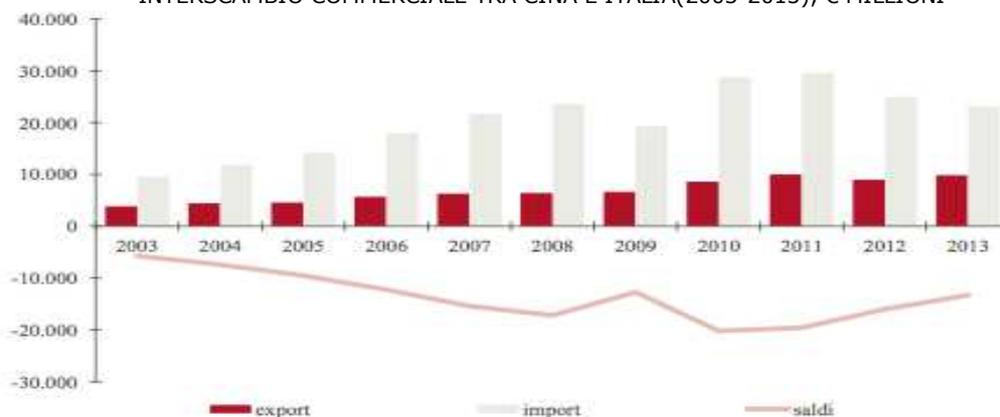
Non vi sono al momento emergenze sanitarie e di altro genere. Per ulteriori informazioni sulla prevenzione sanitaria visita il sito della [Farnesina](#).

### **ACCORDI CON L'UE**

Per maggiori informazioni riguardanti accordi tra la Comunità Europea ed i Paesi extraeuropei visitate il sito della [Commissione Europea](#)

**STATISTICHE:**

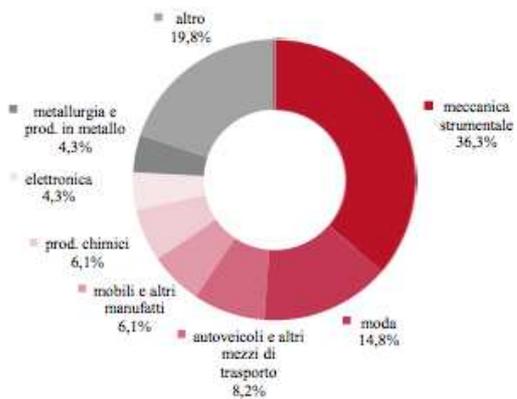
INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA CINA E ITALIA(2003-2013), € MILLIONI



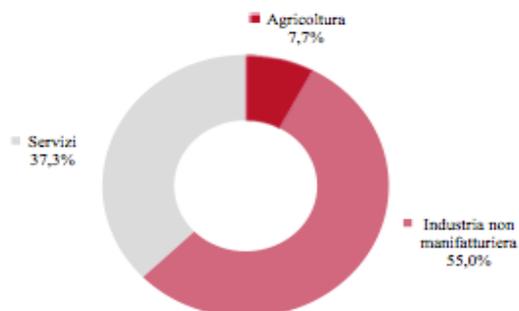
INVESTIMENTI DIRETI ESTERI



ESPORTAZIONI IN CINA PER SETTORI (2013,%)



INVESTIMENTI DIRETI ESTERI



**FONTI**

[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)  
[www.simest.it](http://www.simest.it)  
[www.sace.it](http://www.sace.it)